



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Disastri "naturali" e altre catastrofi dell'Antropocene

Matteo Pasetti

Dipartimento di Filosofia e Comunicazione

Il primato della Politica

«Mentre per secoli e millenni la Natura è stata la principale artefice di traumi, la Politica, a partire dal secolo scorso, le ha tolto il primato. [...] Dove prima le siccità avevano causato le carestie, i microbi le epidemie, la geologia i terremoti, generando morti, infermi, migrazioni forzate, adesso imperavano le catastrofiche decisioni della Politica: guerre, mondiali e civili; genocidi; deportazioni; carestie frutto di imposizioni vendicative. [...] tragica staffetta tra i cavalieri dell'Apocalisse. Nell'ultimo secolo e mezzo, l'evoluzione delle conoscenze, della scienza e delle tecnologie, il miglioramento delle condizioni economiche, l'irrobustimento delle difese dalle malattie, hanno spuntato le armi della Natura. Ma ne ha poste altre, letali, nelle mani della Politica che le ha largamente impiegate nella prima parte del secolo scorso.»

Massimo Livi Bacci, *I traumi d'Europa. Natura e politica al tempo delle guerre mondiali*, 2020



La "grande cecità" (o perlomeno la "grande miopia")

«Proprio quando l'attività umana cominciava a modificare l'atmosfera terrestre, l'immaginazione letteraria cominciò a concentrarsi esclusivamente sull'umano. Ammesso che si scrivesse del non-umano, ciò non avveniva nella dimora della letteratura seria, bensì in quegli umili annessi dove la fantascienza e il fantasy erano stati esiliati.»

Amitav Ghosh, *La grande cecità. Il cambiamento climatico e l'impensabile*, 2019 (tit. or. *The Great Derangement*, 2016)

«I disastri "naturali" vengono considerati incidenti e per questo al di fuori del controllo o dell'azione umana e quindi il loro studio viene lasciato interamente alle scienze dure.»

Gabriella Gribaudo, *La memoria, i traumi, la storia. La guerra e le catastrofi del Novecento*, 2020



Catastrofi "naturali"?

«Da un certo punto di vista, un disastro diventa un disastro solo quando vengono coinvolti uomini o ambienti creati dagli uomini. Una valanga in una valle disabitata o un terremoto in Artide sono eventi geofisici, non sono disastri.»

Karl A. Western, *The Epidemiology of Natural and Man-made Disasters. The Present State of the Art*, 1972

«Le calamità naturali non esistono, esistono solo il naturale divenire di un pianeta attivo e dinamico e la nostra incapacità di tenerne conto.»

Mario Tozzi, *Dal terremoto di Lisbona allo tsunami del Sudest asiatico: 250 anni di lotta tra l'uomo e la natura*, 2005



Zoonosi, spillover ed emergenze sanitarie

«Nell'uso corrente in ecologia ed epidemiologia (viene utilizzato anche dagli economisti, con un altro significato), lo *spillover* (che potremmo tradurre con "tracimazione") indica il momento in cui un patogeno passa da una specie ospite a un'altra. [...] Uno spillover porta all'emergenza quando un patogeno che ha infettato qualche individuo di una nuova specie ospite trova in questa condizioni particolarmente favorevoli e si propaga tra i suoi membri. [...] Non tutte le malattie emergenti sono zoonosi, ma la maggioranza sì.»

David Quammen, *Spillover. L'evoluzione delle pandemie*, 2014 (ed. or. 2012)



Disastri "Man-Made"

«Nel suo libro scrive che "sta registrando il futuro". Quel che è successo Chernobyl si è ripetuto a Fukushima. Potrebbe accadere di nuovo?»

«È evidente. Il progresso tecnologico va in questa direzione. Siamo circondati da macchine. Oramai compongono poesie e battono a scacchi i "grandi maestri". Che cosa succederebbe se avvenisse un imprevisto? In una civiltà avanzata come quella giapponese, è bastata una forza maggiore come lo tsunami a spazzare via le sue conquiste. Il progresso oggi è una specie di guerra: una guerra contro la natura e contro l'uomo. Chernobyl è una guerra attuale: le guerre del futuro saranno così. E da una guerra così, nessuno si salverà, da nessuna parte.»

Da un'intervista a Svetlana Aleksievič (autrice del libro *Preghiera per Černobil'. Cronaca del futuro*, 2002, ed. or. 1997), in "la Repubblica", 11 giugno 2019



Antropocene

«Considerando questi e molti altri impatti importanti e ancora crescenti delle attività dell'uomo sulla terra e sull'atmosfera, e su tutte le scale, compresa quella globale, ci sembra più che appropriato sottolineare il ruolo centrale dell'uomo nella geologia e nell'ecologia, proponendo di usare il termine "antropocene" per l'attuale epoca geologica. Gli impatti delle attuali attività umane continueranno per lunghi periodi. [...] Assegnare una data più specifica all'inizio dell'"antropocene" sembra un po' arbitrario, ma noi proponiamo la seconda parte del XVIII secolo, anche se siamo consapevoli che possono essere fatte proposte alternative (alcuni potrebbero anche voler includere l'intero olocene). Tuttavia, scegliamo questa data perché, durante gli ultimi due secoli, gli effetti globali delle attività umane sono diventati chiaramente percettibili.»

Paul J. Crutzen e Eugene F. Stoermer, *The "Anthropocene"*, in *Global Change NewsLetter*, n.41, maggio 2000



La "grande accelerazione"

«A partire dalla metà del XX secolo le attività umane sono diventate (non intenzionalmente) il più importante fattore alla base dei cicli biogeochimici fondamentali (quelli del carbonio, dello zolfo e dell'azoto). Tali cicli sono i componenti principali di quello che è oggi conosciuto come "sistema Terra", un insieme di processi su scala globale tra loro interrelati. [...] L'impatto umano sul pianeta e sulla biosfera, misurato e valutato secondo diversi parametri, è aumentato vertiginosamente. La progressiva crescita cui si è assistito dal 1945 è stata tanto rapida da prendere il nome di "Grande accelerazione". L'accumulo di anidride carbonica nell'atmosfera dovuto ad attività umane si è verificato per tre quarti della sua entità nel corso delle ultime tre generazioni.»

John R. McNeill, Peter Engelke, *La Grande accelerazione. Una storia ambientale dell'Antropocene dopo il 1945*, 2014



Un futuro senza speranze?

«Una guerra senza quartiere contro il cambiamento climatico aveva senso solo finché era possibile vincerla. Nel momento in cui accettiamo di averla persa, altri tipi di azione assumono maggiore significato. Prepararsi per gli incendi, le inondazioni e l'afflusso di profughi è un esempio pertinente. Ma la catastrofe che incombe rende più urgente quasi ogni azione di miglioramento del mondo. In tempi di caos crescente, la gente cerca protezione nel tribalismo e nell'uso delle armi, invece che nello stato di diritto, e la nostra migliore difesa contro questo tipo di distopia è mantenere democrazie funzionanti, comunità funzionanti. Sotto questo aspetto, ogni movimento verso una società più giusta e civile può essere considerato un'azione significativa per il clima.»

Jonathan Frenzen, E se smettessimo di fingere? Ammettiamo che non possiamo più fermare la catastrofe climatica, 2020 (ed. or. 2019)



Alcuni libri recenti (oltre a quelli citati)

François Gemenne, Aleksandar Rankovic (in collaborazione con Atelier de cartographie de Sciences Po), *Atlante dell'Antropocene*, 2021

Marco Malvestio, *Raccontare la fine del mondo. Fantascienza e Antropocene*, 2021

Emilio Padoa-Schioppa, *Antropocene. Una nuova epoca per la Terra, una sfida per l'umanità*, 2021

Salvatore Botta, *Macerie d'Italia. Storia politica di una nazione in lotta contro la natura*, 2020

Simon L. Lewis, Mark A. Maslin, *Il pianeta umano. Come abbiamo creato l'Antropocene*, 2019

Cristiano Giorda (a cura di), *Geografia e Antropocene. Uomo, ambiente, educazione*, 2019



Un film

Antropocene – L'epoca umana (2018) di Edward Burtynsky, Jennifer Baichwal, Nicolas de Pencier



Qualche sito web

The Anthropocene Project

<https://theanthropocene.org>

Global Carbon Atlas 2021

<http://www.globalcarbonatlas.org/en/content/welcome-carbon-atlas>

Do You Speak Global?

<https://www.doyouspeakglobal.it>

Atlas for the End of the World

http://atlas-for-the-end-of-the-world.com/index_0.html

Our World in Data

<https://ourworldindata.org>





ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA